

## 2 GIUGNO 2017

Rivolgo un caloroso benvenuto alle autorità presenti oggi a questa cerimonia, alle associazioni combattentistiche e d'arma, ai tanti cittadini intervenuti, agli studenti di Monza. Oggi stiamo celebrando la nascita della nostra Repubblica, stiamo celebrando la Carta Costituzionale che da 70 anni regola la vita nel nostro Paese.

Con il referendum del 2 giugno 1946 i cittadini e le cittadine italiani scelsero di vivere in una Repubblica ed elessero i componenti dell'organo, l'Assemblea Costituente, che ne doveva scrivere le regole. Ne nacque una Costituzione che può essere a buon diritto considerata tra le più avanzate del mondo, tra le più complete, tra le più lungimiranti, come dimostra il fatto che nel corso del tempo si è confermata strumento importantissimo e imprescindibile di democrazia. La nostra Costituzione ha reso infatti il nostro paese una democrazia compiuta, e i cambiamenti che ha subito negli anni sono stati certo necessari per metterla al passo con i tempi, ma non ne hanno modificato le caratteristiche, i principi di fondo – e prima di tutto la sua natura profondamente antifascista, che ci mette al riparo da ogni possibile ricaduta autoritaria. In questo senso essa va considerata in primo luogo un tributo a tutti i nostri connazionali che sono caduti nella lotta contro il fascismo e che, insieme ai componenti dell'Assemblea Costituente, sono da annoverare tra i veri padri della Costituzione.

Ma tanti altri sono i caratteri della Costituzione che vorrei sottolineare oggi, per celebrarne l'importanza: in primo luogo l'aver accompagnato il nostro paese sulla via della rinascita dopo le distruzioni e le miserie della guerra, fino a vederlo diventare uno dei protagonisti sulla scena europea e mondiale. Al punto che oggi nessuno può negare il nostro importante ruolo di raccordo tra Europa e Mediterraneo. E' la nostra Costituzione che ci dà la forza

e i principi per saper affrontare, praticamente da soli, e con grande dignità, ma soprattutto garantendo dignità, quell'emergenza umanitaria costituita dall'approdo sulle nostre coste di tanti uomini e donne alla ricerca di una possibilità: il nostro stato, a tutti i livelli, e in particolare i comuni, e cioè tutti noi, nel garantire dignità a chi viene accolto, affermano nello stesso tempo la propria dignità, con una forza e un orgoglio come la nostra Costituzione tutela e rilancia.

Umberto Terracini, che era stato presidente dell'Assemblea Costituente, affermava che la Costituzione rappresenta un "patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano": e lui sapeva bene al termine di quali accese dialettiche, in seno alla Costituente, la Costituzione fosse stata scritta; ma esprimeva con le sue parole il carattere costruttivo di quelle dialettiche, la convinzione che provenissero dal sincero desiderio di costruire la pace, una pace che fosse in primo luogo pace sociale, patto di convivenza armoniosa, e rispettosa di ogni diversità.

Non è un caso che in più occasioni, per la ricorrenza del 2 giugno, il Presidente Sergio Mattarella abbia invocato proprio la "coesione sociale" come uno dei caratteri di fondo della democrazia nata dalla Costituzione, e abbia invitato le autorità pubbliche a farne la loro priorità, attraverso il sostegno e la valorizzazione di ogni segnale di rilancio del sistema produttivo, in quanto strumento di crescita sociale, ma anche attraverso lo sforzo per alimentare con ogni mezzo la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, richiamando al massimo impegno per offrire servizi all'altezza dei bisogni dei cittadini e per ridurre al minimo "i disagi, le fragilità e le disuguaglianze".

E veniamo con questo a un altro aspetto della nostra Costituzione che ritengo di fondamentale importanza: non si tratta di una Carta astratta, teorica, che si limita a enunciare principi, sia pure in maniera esaustiva e inequivocabile, ma è nello stesso

tempo un documento concreto, pragmatico, che impegna a rendere reale, effettiva l'applicazione di quei principi. Uno degli articoli più importanti, l'articolo 3, dopo aver dichiarato che tutti i cittadini "hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", dichiara anche che compito preciso della Repubblica, e cioè di ciascuno di noi, è "RIMUOVERE GLI OSTACOLI di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". E' solo nella libertà dal bisogno, infatti, che la libertà può essere realmente esercitata, tanto è vero - e voglio ricordarlo solo per inciso - che la prima cosa che i padri costituenti hanno voluto sottolineare, nell'articolo 1, è che la nostra Repubblica si fonda sul lavoro: non conosco un altro modo per essere liberi dal bisogno, e cioè per essere liberi tout court.

La nostra Costituzione ci dice dunque che dobbiamo AGIRE, che la democrazia la si costruisce e la si tiene viva giorno per giorno, con le nostre scelte quotidiane; non è un precetto che ci viene dall'esterno; la democrazia non è soltanto un modo di convivere, non è una formula politica, ma è in primo luogo un VALORE, che dobbiamo trovare e coltivare dentro di noi, e che dobbiamo tradurre nelle nostre azioni. Di più, nel nostro AGIRE dobbiamo dimostrare particolare riguardo nei confronti dei più deboli, collaborando a "rimuovere gli ostacoli", appunto, che impediscono a tutti l'esercizio della libertà. Uno degli insegnamenti più importanti della nostra Costituzione è insomma la solidarietà, che emerge in più di un articolo, e che solo se esercitata concretamente può essere veicolo di giustizia e uguaglianza. "La Repubblica [...] richiede l'adempimento dei doveri inderogabili - e sottolineo "inderogabili" - di solidarietà politica, economica e sociale"; "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata": sono gli articoli 2 e 45.

C'è infine un aspetto, della Repubblica che stiamo celebrando oggi, che mi sta particolarmente a cuore e che tengo a sottolineare in questa cerimonia: è il ruolo sempre più importante che hanno rivestito le donne, a partire dal quel 1946 in cui, per la prima volta, poterono recarsi alle urne. Non voglio che il ricordo del ruolo femminile nel nostro paese, a tutti i livelli, si limiti alle date precise, agli anniversari “tondi”: abbiamo celebrato le donne per il settantesimo della loro conquista del diritto di voto, e così per altri dieci anni possiamo dimenticarcene. Non deve essere così: date e cerimonie come quella di oggi hanno un senso anche nell'onestà e nella sincerità con cui riconosciamo alla metà del genere umano l'importanza del suo contributo alla vita democratica, ricordando le fatiche che alle donne è costato affermare – ma la strada non è ancora finita – i loro diritti, la loro reale e totale uguaglianza, sfidando pregiudizi che, spiace dirlo, sono duri a morire. E se la Costituzione, che le donne hanno contribuito a scrivere, non contiene dubbi su questa loro totale uguaglianza, perché questa uguaglianza sia “reale” c'è invece ancora tanto da lavorare: anche in questo caso ci deve venire in aiuto quello spirito pragmatico che sprigiona dalla nostra Costituzione. Affermare un principio significa AGIRE perché esso si traduca in realtà, eliminando, anche soltanto dal linguaggio e dalle pratiche quotidiane più elementari, ogni traccia, anche minima, di pregiudizio. Solo così avremo raccolto l'invito delle donne che, al termine dei lavori della Costituente, per bocca di Angela Guidi Cingolani, la prima deputata a prendere la parola in Parlamento, si rivolgevano ai loro colleghi pregandoli di valutarle “come espressione rappresentativa di quella metà del popolo italiano che ha pur qualcosa da dire, che ha lavorato con voi, con voi ha sofferto, ha resistito, ha combattuto, con voi ha vinto e ora con voi lotta per una democrazia che sia libertà politica, giustizia sociale, elevazione morale”.

Con queste parole auguro a tutti  
una buona festa della Repubblica!

Il Sindaco  
Roberto Scanagatti